

Cultura



Pino Aprile, giornalista e scrittore e, sopra, la copertina del suo ultimo libro "Il nuovo Terroni"

SCAFFALE I personaggi di Daniel Mason affrontano sfide e allucinazioni

LORENZO MAROTTA

Un bellissimo toccante racconto che riguarda un incontro di boxe a mani nude avvenuto nel 1824 tra Jacob Burke, un giovane nato nei bassifondi di Bristol, e il grande McCraw, apre il libro di Daniel Mason, "Resoconto del mio passaggio sulla Terra", edito da Neri Pozza 2022 con la traduzione dall'inglese di Massimo Ortelio.

Finalista al Premio Pulitzer 2021, Daniel Mason è uno dei migliori narratori americani grazie alla capacità di rappresentare «la sostanza di un romanzo in un decimo della lunghezza» (The Guardian). Un merito non da poco se rapportato all'insieme di pensieri, pulsioni, ossessioni dei suoi personaggi che catturano l'attenzione del lettore. Non importa se immaginari o reali. È l'empatia che sa suscitare la sua scrittura e la descrizione del dettaglio, come avviene per la storia raccontata dei due pugili, entrambi scaricatori, cresciuti tra miseria e fatica «a sollevare barili di pesce e lastre di ferro ghiacciate nell'aria salmastra» della darsena. Incontri tutti clandestini, affidati alla forza taurina del corpo o all'intuito e al talento per la passione della boxe, organizzati in luoghi di fortuna, con pochi spiccioli in palio e il vociare rissoso dei presenti.

Un racconto come romanzo breve che da solo conquista il lettore. Non meno accattivante, così come tutti gli altri, è quello che segue, con Alfred smanioso delle sue ricerche naturalistiche, dando spazio alla sua passione per la bellezza e la straordinaria varietà delle specie. Un racconto che assume toni e forme sorprendenti, talora umoristici, tra realtà e immaginazione, rimanendo febbrile l'osservazione da parte del protagonista dei mutamenti nella natura e avventurose le sue scorribande. Un'ansia di ricerca che lo porta a interloquire con il famoso Darwin di cui da giovane aveva letto il "Viaggio di un naturalista intorno al mondo".

Di carattere familiare è invece "Caduto per l'Unione", narrazione della morte dello zio Teddy e la necessità di aiutare il padre «a sistemare le sue cose, prima che arrivassero quelli del trasloco». L'occasione per ricordi di vita passata descritti con levità e realismo, a riprova delle capacità narrative di Mason, che si dispiegano a meraviglia nella storia del doppio del dottor Service. Un medico di campagna che soffre di allucinazioni e che chiede aiuto a una rivista medica specializzata. Uno sdoppiamento magistralmente narrato con le alterazioni dell'olfatto del medico, - quello forte di castagne che sente fuori stagione -, e dell'altro, il parassito, che viveva in lui, tra incredulità, angoscia e desiderio di vendetta. Assieme alle stranezze delle sue azioni che non trovano pace neppure nelle parole rassicuranti del fratello o in quelle della moglie Constance.

Il Meridione terra di conquista

Il saggio. Pino Aprile con "Il nuovo Terroni" completa il suo bestseller di dieci anni fa e denuncia la «quotidiana, inesausta ricerca di occasioni per asserire e stabilizzare la minorità del Sud»

GERARDO MARRONE

Restare italiani, malgrado "Terroni". Anzi, sentirsi italiani proprio grazie al lavoro di chi sfida con la sua contronarrativa - discussa e discutibile, ma certamente coraggiosa - il racconto patinato e "politicamente corretto" sull'unificazione del nostro Paese. Un muro, nel quale ha cercato e tenta ancora di fare breccia Pino Aprile. Giornalista e scrittore pugliese, l'ex direttore di "Gente" ha appena pubblicato la sua ultima fatica: "Il nuovo Terroni" (pp. 412, € 18,90, Pienogiorno).

Il libro si presenta già dalla copertina come «la versione definitiva del bestseller ("Terroni", del 2010, ndr) che ha riscritto per sempre la storia d'Italia». Definizione pretenziosa e indigeribile per molti, autorevoli, storici di professione. Con qualcuno di loro, addirittura, la disputa è finita in carta bollata. Combattuta a colpi di querela.

Ai giudici l'ardua sentenza. Ai lettori, qualora avessero voglia e tempo di approfondire l'argomento, la scelta di campo. Polemiche a parte, resta comunque la voglia di conoscere per intero quelle vicen-

de di un altro ieri, lontano oltre un secolo e mezzo, che pesa ancora sulla nostra quotidianità.

Pino Aprile mena fendenti sin dalle prime pagine. Scrive di stragi nascoste nel pozzo dell'oblio - «Io non sapevo che i piemontesi fecero al Sud quello che i nazisti fecero a Marzabotto. Ma tante volte, per anni» - e di un Meridione dal destino segnato: «Una parte dell'Italia, in pieno sviluppo, fu condannata a regredire e a essere depredata dall'altra, che con il bottino finanziò la propria crescita e prese un vantaggio, poi difeso con ogni mezzo, incluse le leggi».

Ecco la sua trincea. Senza alcun intento velleitariamente secessionista, però. L'autore, infatti, ha più volte precisato di combattere per «l'equità territoriale» con le armi offerte «da un testo terribile ed eversivo che è la Costituzione italiana». «Significa - ha spiegato nel corso di dibattiti pubblici e interviste - che tutti vanno messi nella stessa condizione di poter sviluppare le proprie doti in qualsiasi parte del territorio. È evidente che questo in Italia non avvenga: non ci può essere a spese di tutti l'alta velocità solo al Nord, mentre le infrastrutture del Sud vengono lasciate a sé stesse».

Di infrastrutture e opportunità negate, in effetti, si fa presto a dire. E a provare rabbia, anche senza recriminare su un lontano passato asserendo, come fa l'autore di "Il nuovo Terroni", che «Il Piemonte era pieno di debiti; il Regno delle Due Sicilie pieno di soldi».

Mentre si torna a discutere animatamente di autonomia differenziata e gabbie salariali, Pino Aprile denuncia la «quotidiana, inesausta ricerca di occasioni per asserire e stabilizzare la minorità del Sud». Quindi, sollecita un'inversione di rotta: «Adeguare la dote di infrastrutture a quella del resto del Paese, significa portare soldi al Sud e metterlo in condizioni di produrre di più... mai che ci si appelli a standard europei, criteri internazionali, equità distributiva per rendere decenti gli edifici scolastici del Meridione, europea la rete di collegamenti stradali, almeno italiane le ferrovie».

Quelle del giornalista di Gioia del Colle sono pagine cariche di dolore e risentimento, divisive anche quando si propongono altro. È sincera l'amarezza di Aprile quando lamenta di un sentimento nazionale che manca «perché gli italiani non si conoscono» a causa di «una scelta economica e politica

fatta un secolo e mezzo fa e praticata ancora oggi». «Se l'Italia - puntualizza - è divisa fra settentrionali convinti di mantenere il Sud e meridionali convinti di essere meno, tanto da non protestare se gli investimenti pubblici avvengono solo in altre regioni e ritenere questo un diritto solo di alcuni, è perché il racconto alla base della duplice educazione nazionale (il Nord è più, il Sud è meno, ma il terrone a Nord può mutare geneticamente in più) è divenuto l'unica verità del Paese. Perché la cosa cambi, è il racconto fondante che deve divenire più veritiero».

Contestato, persino detestato, Pino Aprile non rinuncia alla sua singolar tenzone. Che qualcuno potrebbe definire e definire donchisottesca, se non peggio. Lui, comunque, tira dritto ritenendosi missionario della campagna «contro una malattia sociale che passa solo quando gli oppressi recuperano la propria umanità amputata».

Mai rassegnarsi, né scendere nel pessimismo: «Saranno i terroni a risanare il Paese più ingiusto del mondo occidentale; e per farlo, non avendo mezzi e poteri necessari, dovranno usare quelli del Nord. Rendendolo consapevole».

IL TESTO DI DIVULGAZIONE

Tutti schiavi del porno on line, riflessioni per genitori e formatori

Sarebbe di 5 miliardi di dollari al mese il giro d'affari della pornografia su internet, suddiviso per 4,2 milioni di siti hard nel mondo, il più popolare dei quali ha in media 110 milioni di visualizzazioni al giorno: una enormità. Rete diffusissima dunque, è una attrazione per i ragazzi che online hanno i primi approcci con questo tipo di sessualità, esplicita, volgare e spesso pure violenta, nella quale l'unica regola visibile è quella dello sfruttamento della donna, oggetto di trastullo, mentre la sessualità perde il suo fascino, involgarendosi.

Oggi sappiamo, dicono un gruppo

di studiosi d'ogni parte del mondo in un singolare libro pubblicato da Città Nuova Edizione, "Il mondo sommerso della pornografia. Spunti di riflessione per genitori e formatori", che i primi approcci con immagini e filmati porno online avvengono tra i 7 e i 9 anni di età, in relazione all'utilizzo sempre più precoce degli smartphone. Ma si calcola che il 50% di ragazzi fra 9 e i 16 anni abbia esperienza di scene di sesso su internet e in particolare: il 38% dei ragazzi tra i 13 e i 14 anni; il 30% tra 11 e 12 anni; il 44% tra 14 e 17 anni.

Spesso ciò avviene anche in casa,

mentre sarebbero i maschi i maggiori frequentatori, pur essendo in aumento anche le femmine. Gli studiosi aggiungono pure che a livello europeo gli adolescenti consumatori di pornografia online varrebbero tra il 20 e il 30% e che la parola chiave più ricercata in assoluto sul web è "pornhub".

Il sesso impera, tra adulti e minorenni, anche se per i più giovani è portatore di devianze, insieme alla dipendenza dai videogiochi che avrebbero fatto aumentare depressione e ansia fra i giovani, per cui oggi, dopo pure la solitudine da Covid, avremmo 1 adolescente su 4 de-

presso e 1 su 5 con sintomi di ansia persistente e di inadeguatezza. A ciò vanno aggiunti istinti aggressivi e distruttivi. Sembra allora urgente, si sottolinea in questo libro, affrontare la questione della pornografia, proprio perché riguarda tutte le età, tutte le culture, tutte le classi sociali e tutti i Paesi, ma paradossalmente se ne parla troppo poco.

Il testo, basato su dati scientifici, si rivolge a genitori ed educatori che spesso non hanno materiali adatti per affrontare questa problematica sempre più presente, benché ancora nascosta e taciuta.

PASQUALE ALMIRANTE